

**La storia** Il bimbo deposto nella culla termica  
**Alessandro figlio della ruota 2.0**



Si chiama Alessandro ed è il primo neonato abbandonato nella culla termica del Policlinico Federico II di Napoli. Il bimbo ha due settimane ed è stato lasciato nella «ruota 2.0»; le sue condizioni di salute sono buone, ora si attende per attivare la procedura per l'adozione. **> Mautone a pag. 32**

**Il caso**

# Alessandro, il primo bimbo abbandonato nella «ruota»

Il piccolo pesa 3 chili e 700 grammi e ha circa due settimane di vita. L'abbandono l'otto agosto alle 13

**Ettore Mautone**

La «culla per la vita» - una versione moderna e tecnologica della storica Ruota degli esposti dell'Annunziata, installata nel 2008 all'ingresso di via De Amicis del Policlinico di Napoli Federico II - era sempre rimasta chiusa. La piccola saracinesca è invece improvvisamente entrata in funzione alle 12,45 di martedì scorso quando qualcuno ha pigiato sul pulsante che ne innesca l'apertura depositando nella retrostante culetta Alessandro, un bellissimo bambino di circa 3 settimane di età. A scoprire che questo fosse il nome del piccolo è stata l'equipe medica della terapia intensiva neonatale (Tin), del Policlinico collinare che, a bordo di un'autoambulanza interna, ha immediatamente raggiunto la struttura entrata in allarme. «Durante la mia carriera pensavo di averne viste tante - avverte il primario del reparto Francesco Raimondi - invece mi sono emozionato a vedere una giovane donna di circa 25 o 30 anni dai caratteri somatici e dall'accento tipicamente dell'est che, sfidando l'anonimato, ha aspettato di ve-

dere l'arrivo di qualcuno in camice bianco prima di congedarsi spiegando sommariamente il motivo dell'abbandono del piccolo».

La sconosciuta ha raccontato di essere un'amica della vera mamma di Alessandro. Una donna, quest'ultima, disperata e dalle precarie condizioni economiche che, dopo la nascita, avrebbe affidato il bambino all'amica e si sarebbe dileguata facendosi sentire solo per telefono, suggerendo poi all'amica di affidare il figlio a una parrocchia. Da qui la decisione di ricorrere alla «culla per la vita», servizio di cui evidentemente la donna conosceva bene l'esistenza.

«Considero il comportamento di questa donna toccante - aggiunge Raimondi - perché un conto è lasciare un bambino in anonimato e andare via un altro verificare che sia in buone mani, raccontare, sebbene per sommi capi, la storia dell'abbandono e poi distaccarsi da quella piccola creatura appena nata. Un bambino peraltro bellissimo e già coccolato da tutto il personale del reparto. Come da

prassi abbiamo avvisato il Tribunale dei minori che ha attinto le prime informazioni e a cui spetterà istruire le procedure di adottabilità».

La culetta della vita del Policlinico Federico II ha aperto i battenti nel 2008. È dotata di un bottone che consente di accedere a una culla termica sotto sorveglianza di una telecamera h 24. «In questi anni gli unici alert che abbiamo raccolto sono stati i soliti scherzi di gente incivile - racconta Raimondi - mentre questa volta è scattato un allarme vero che ci ha emozionati tutti». Nessuno sa se quella donna dai capelli biondi e dagli occhi chiari sia la mamma del piccolo Alessandro né se la storia che ha raccontato corrisponda alla realtà. Lo stesso vale per il nome e cognome della presunta mamma del piccolo, indicati ai sanitari quasi come un racconto romanzato. Del resto i camici bianchi accorsi all'uscita sud del policlinico non hanno insistito più di tanto per avere altre informazioni considerando che il servizio è teso proprio a salvaguardare l'anonimato di chi lascia un bambino in quanto non può tenerlo. «Ci ha detto che la mamma lo aveva chiamato Alessandro - conclude il primario della Tin - e con questo nome abbiamo continuato a coccolarlo e vezzeggiarlo. I primi esami sanitari sono tutti rego-

**In ospedale**  
**La culla termica è stata inaugurata al Policlinico federiciano nel 2008**

lari. Alessandro pesa 3,7 chili, è ben nutrito e sta benissimo».

In Italia malgrado una legislazione all'avanguardia e ripetute campagne di informazione, i casi di ritrovamento di neonati abbandonati per strada o nei cassonetti sono ancora abbastanza frequenti. Nel nostro Paese di impianti come quelli del Policlinico Federico II sono una cinquantina. In Campania due, il secondo è all'azienda ospedaliera Ruggi d'Aragona di Salerno.

L'installazione delle culle per la vita fa parte del progetto Ninna-ho, il primo su scala nazionale per dotare gli ospedali di una culla termica per i neonati abbandonati. Il progetto è stato sponsorizzato dalla KPMG Italia, advisor del Ministero dello Sviluppo economico con la

collaborazione della Fondazione **Francesca Rava**. Chiaro l'obiettivo: ridurre eventi drammatici come l'infanticidio. In Italia sono una cinquantina le strutture simili a quelle installate al Policlinico Federico II. In Campania sono due la seconda montata da un paio di anni all'azienda ospedaliera Ruggi di Salerno. Secondo il ministero delle Pari opportunità i casi di abbandono in Italia superano i 3000 l'anno ma le donne devono oggi non solo e non sono più giudicate per la scelta di abbandono del proprio bambino. La legge, in parti-

colare, consente alla madre di non riconoscere il bambino e di lasciarlo

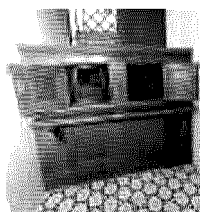
nell'Ospedale dove è nato affinché sia assicurata l'assistenza e anche la sua tutela giuridica. Il nome della madre rimane per sempre segreto e nell'atto di nascita del bambino viene scritto «nato da donna che non consente di essere nominata». La dichiarazione di nascita in questo caso è resa da un procuratore speciale, ovvero dal medico o dalla ostetrica che ha assistito al parto, rispettando l'eventuale volontà della madre di non essere nominata. I bambini lasciati nei nidi da «madre che non vuole essere nominata» sono circa 400 l'anno.

di essere un'amica della madre

**Le cure  
Il neonato  
lasciato  
da una donna  
che ha detto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

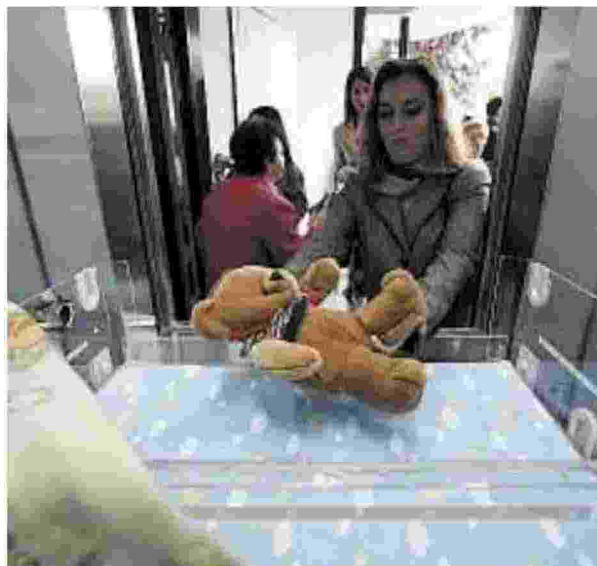
## La storia



Quei bimbi lasciati all'Annunziata

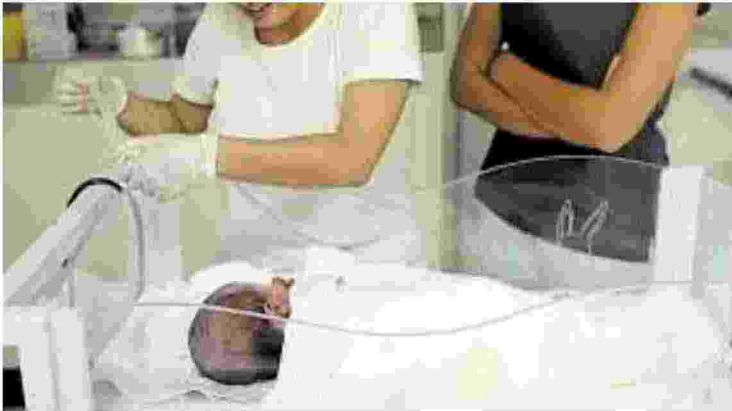
A Napoli il problema dell'abbandono dei neonati è sempre stato particolarmente sentito. Da alcuni anni è stata ristrutturata, e viene considerata un'ambita meta turistica "la Ruota degli esposti", presente nell'antica struttura ospedaliera dell'Annunziata. I bambini abbandonati venivano introdotti in una specie di tamburo di legno di forma cilindrica e raccolti all'interno da balie pronte ad intervenire ad ogni chiamata. All'esterno, al di sopra della ruota, vi era un puttino di

marmo con la scritta: "O padre e madre che qui ne gettate / Alle vostre limosine siamo raccomandati".



La culla termica L'inaugurazione al Policlinico nel 2008: la culla è all'ingresso della struttura ospedaliera di via De Amicis

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Il primario** Francesco Raimondi della terapia intensiva neonatale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.